

Alberto Greco, Alda Scopesi, Giuseppe Spinelli, M. Carmen Usai
Sezione di Psicologia, DiSA - Università di Genova

Valutare il percorso universitario. Un'indagine longitudinale sugli studenti immatricolati alla Facoltà di Lettere e Filosofia

1. Introduzione

Sistema formativo universitario e dispersione scolastica

Negli ultimi anni, da parte di imprese, operatori sociali e opinione pubblica, è andato aumentando l'interesse nei confronti dell'istituzione universitaria, vista come risorsa strategica per lo sviluppo economico e tecnologico del paese. L'efficienza del sistema produttivo è infatti connessa anche al buon funzionamento di questo organismo, da sempre sede privilegiata di formazione di competenze specialistiche e luogo di elaborazione della ricerca scientifica di alto livello. La risorsa sapere svolge un ruolo cruciale nella attuale fase di transizione a una cultura produttiva sempre più centrata sulla gestione di sistemi complessi. È questa la ragione fondamentale per cui nella maggior parte dei paesi industrializzati si assiste a un ripensamento complessivo dell'istruzione superiore, in particolare di quella universitaria, nella prospettiva di incrementare la produzione e la circolazione di conoscenze atte non solo a controllare i sistemi produttivi esistenti, ma anche a orientarne gli sviluppi futuri.

Si rende necessario così da un lato rivedere obiettivi e finalità della formazione universitaria, dall'altro effettuare una sistematica valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del sistema formativo in rapporto alle esigenze del mondo produttivo e all'investimento di spesa. Un primo elementare parametro di valutazione della qualità del servizio erogato riguarda il numero di studenti che completano il corso di studi nei tempi previsti. Come è noto, l'Italia è il paese industrializzato nel quale più elevata è la sproporzione tra il numero degli studenti iscritti e il numero di quelli che conseguono la laurea.

Quest'ultimo dato in particolare costituisce un punto di partenza obbligato ove si voglia tentare di comprendere la situazione con l'intento di individuarne gli snodi in qualche modo perversi e poterne quindi ricavare suggerimenti operativi. I dati disponibili a livello nazionale^[1] pongono in evidenza alcuni indicatori della pervietà del percorso universitario, che, anziché essere un cammino lineare, con cali fisiologici durante il suo corso, viene di fatto a essere interrotto da vere e proprie cesure, oltre a risultare comunque quasi sempre più lungo rispetto alla durata ufficiale prevista. Il primo dato che emerge è che sono assai pochi in assoluto gli studenti che arrivano alla laurea rispetto ad altri Paesi europei (l'11 per cento, contro il 14 di Francia e Spagna e il 16 per cento della Germania, rilevazione del 1995). Pochissimi sono poi i laureati che concludono gli studi entro i termini previsti (il 16 per cento), e solo il 18 per cento consegue il titolo avendo meno di 25 anni. Risulta fuori corso in media il 77 per cento degli studenti dell'ultimo anno, e tra i fuori corso una percentuale dell'11 per cento abbandona il percorso formativo, temporaneamente o in via definitiva. Il fenomeno del *drop out* è però assai più preoccupante nei

primi due anni, in particolare abbandona i propri studi il 25 per cento degli iscritti al primo anno e il 13 per cento tra quelli iscritti al secondo, per cui nei primi due anni si raccoglie più della metà delle mancate reiscrizioni complessive.

Questi dati indicano chiaramente come l'enorme espansione della domanda di istruzione superiore, che dagli anni '70 ha aperto le istituzioni universitarie a un'utenza di massa, non sia stata adeguatamente sostenuta a livello programmatico e progettuale: la conseguenza è stata un altissimo spreco di risorse economiche e umane, in una sostanziale assenza di risposte adeguate alle esigenze connesse alle trasformazioni del sistema produttivo.

La messa a punto di strumenti efficaci per prevenire fenomeni quali l'insuccesso e l'abbandono accademico presuppone l'acquisizione di adeguati strumenti conoscitivi e interpretativi. La dispersione scolastica è infatti un fenomeno complesso, sul quale incidono una pluralità di fattori, sintetizzati da Le Compte e Dworkin[2] in quattro categorie:

- 1) *fattori relativi agli studenti* (fra gli altri: caratteristiche personali, fattori socioculturali, economici e familiari, percezione dello studio e del lavoro);
- 2) *fattori relativi alla scuola* (caratteristiche degli insegnanti e qualità dell'insegnamento, organizzazione del lavoro scolastico, ecc.);
- 3) *fattori risultanti dall'interazione fra le variabili precedenti* (come le percezioni soggettive di insegnanti e allievi influenzano l'interazione scolastica e, indirettamente, la prestazione scolastica dell'allievo);
- 4) *fattori macrosistemici* (le condizioni di vita sociale, economica e politica, quali il mercato del lavoro, l'andamento demografico, cambiamenti nelle strutture sociali e familiari, ecc.).

Relativamente al fenomeno della dispersione universitaria è utile una riflessione sull'incidenza delle caratteristiche strutturali e organizzative dell'istituzione. Sotto il profilo strutturale si pensi ad esempio agli effetti della totale liberalizzazione degli accessi – che, prescindendo da ogni coerenza tra curriculum posseduto e corso di studi intrapreso, ha contribuito a indirizzare male la domanda – o all'assenza di qualsiasi forma di verifica dell'iter formativo dello studente. Sotto il profilo organizzativo si possono segnalare inefficienze o problemi ascrivibili talvolta alle singole sedi, ma più in generale a una articolazione rigida del percorso universitario, che non fornisce adeguati supporti allo studente: si pensi, a questo proposito, alla preoccupante espansione delle organizzazioni che offrono tutorato a pagamento.

Una causa di questo fenomeno può risiedere nel fatto che l'attuale sistema accademico è modellato su una figura di "studente tipo", che sicuramente non è oggi l'unica nel mondo universitario: vale a dire il ragazzo/a di 19 anni, appena uscito dal liceo, frequentante a tempo pieno e fortemente motivato alla rapida conclusione del ciclo di studi. Questo studente è infatti affiancato da una pluralità di altre figure, portatrici di aspettative ed esigenze diverse, ma anche di differenti modalità di fruizione rispetto agli studi universitari.

Accanto a richieste francamente non adeguate (quali ad esempio quelle di studenti che si "parcheggiano" all'università in attesa di un lavoro, o per rinviare il servizio militare, o solo per compiacere le famiglie), si individuano altre tipologie di utenti da non trascurare, essendo portatrici di richieste formative legittime, che devono essere adeguatamente considerate nell'organizzazione del lavoro nelle Facoltà. Si pensi, ad esempio, alla condizione degli studenti lavoratori, o alle esigenze di persone che, in età adulta, desiderino ampliare i loro orizzonti culturali o ancora a quanti, già orientati verso ambiti lavorativi definiti, formulano richieste formative specifiche e a valenza professionalizzante.

È evidente che queste varie tipologie di domanda esigono un'organizzazione degli studi articolata e flessibile: la possibilità di una prevenzione della dispersione e dell'abbandono degli studi universitari è legata anche alla capacità della struttura di fornire adeguata risposta a queste differenti domande. La messa a punto di interventi mirati in questa direzione si basa in primo luogo, come si è già detto, su una conoscenza precisa della situazione.

2. La ricerca

La ricerca qui presentata intende fornire un contributo in questo senso, con il duplice obiettivo di delineare il profilo (o i diversi profili) degli studenti che scelgono la Facoltà di Lettere e Filosofia e di analizzare l'incidenza di alcuni fattori che contribuiscono a determinare il successo nel percorso accademico.

Per conseguire questi obiettivi, l'indagine è stata progettata sull'intera popolazione delle matricole[3] iscritte alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova. La ricerca, di tipo longitudinale, si propone di seguire gli iscritti nel percorso degli studi accademici con rilevazioni nei successivi anni di corso, mediante questionari comprendenti domande sia a risposta multipla sia di tipo aperto. Sono state previste le seguenti tappe:

- a) una rilevazione all'atto dell'iscrizione al *primo anno*, volta essenzialmente a evidenziare le motivazioni alla scelta e le aspettative delle matricole;
- b) una nuova rilevazione all'iscrizione al *secondo anno*, volta a mettere in luce le prime valutazioni degli studenti relative all'impatto con la struttura universitaria, all'accoglienza, alle prime fasi del loro percorso accademico e alle prime eventuali difficoltà;
- c) una rilevazione al *quarto anno* (o comunque alla fine del percorso di studio, se sarà avviata la modifica del sistema universitario) finalizzata a una valutazione complessiva delle condizioni accademiche, dei fattori di riuscita e di insuccesso.

È prevista anche la possibilità di correlare via via le valutazioni soggettive degli studenti con indicatori più oggettivi della riuscita accademica, quali le votazioni medie e la puntualità nel completamento del piano degli studi.

Si riferisce in questa sede sui dati relativi alla prima fase di rilevazione.

Metodo

I dati relativi alla prima tappa sono stati raccolti attraverso un questionario, proposto alle matricole all'atto dell'iscrizione all'inizio dell'anno accademico 1999-2000. Tale questionario conteneva domande relative alle seguenti aree:

- a) dati anagrafici;
- b) pregressa carriera scolastica o accademica delle matricole;
- c) contesto familiare ed eventuale attività lavorativa degli studenti;
- d) motivazioni alla scelta del corso di studi;
- e) aspettative rispetto al corso di studi scelto.

Sono stati distribuiti, al momento della consegna dei piani di studio, 657 questionari; sono stati restituiti compilati 638 questionari.

In alcuni casi, gli studenti hanno omesso di rispondere a qualche domanda; data la trascurabile incidenza di tali omissioni, tuttavia, l'elaborazione delle percentuali per ogni domanda è stata comunque fatta sul totale delle risposte date.

Risultati

Dati socio-demografici

I dati anagrafici presi in considerazione sono il sesso e l'età delle matricole. In generale nella nostra Facoltà prevale il sesso femminile, soprattutto nel corso di laurea in Beni Culturali, ancor più che in quello in Lettere, che pure tradizionalmente attira un maggior numero di studentesse. Nei corsi di Geografia e Storia le matricole di sesso maschile sono in numero visibilmente maggiore (più del 79% a Geografia, il 61% a Storia). Queste differenze, che non sono casuali dal punto di vista statistico[4], sono difficilmente interpretabili come dato a sé, ma concorrono a una prima caratterizzazione della tipologia di studenti che frequentano questi corsi di laurea. D'altra parte si tratta di una tendenza presente anche a livello nazionale, rilevabile nei dati MURST relativi alle preiscrizioni 2000-2001 (i maschi sono il 60% dei preiscritti in Geografia e il 55,5% in Storia)[5].

Per quanto riguarda l'età degli studenti che si iscrivono alla nostra Facoltà, più di un quarto (il 27%) delle matricole ha più di 22 anni e il 10% ha superato i 30 anni. Questo dato sembra confermare quanto rilevato nell'introduzione circa le diverse tipologie de-

gli studenti universitari: anche a Lettere e Filosofia lo studente appena licenziato dalla scuola superiore non è la figura prevalente (gli studenti che hanno 18-19 anni sono il 43%).

Gli iscritti più giovani sono quelli dei corsi di Beni Culturali, Lettere e Geografia (grafico 1). Il corso di laurea in Storia si rivela anche in questo caso come alquanto atipico rispetto agli altri; infatti alla già notata prevalenza del sesso maschile si affiancano le differenze relative all'età delle matricole, essendo tale corso quello con la più alta percentuale di "anziani": le matricole che hanno più di 30 anni sono addirittura in numero superiore a quello dei giovani di 18-19 anni.

La Facoltà di Lettere e Filosofia è scelta da studenti che hanno un curriculum scolastico pregresso diversificato. La provenienza scolastica dei neo-iscritti è comunque abbastanza corrispondente all'aspettativa che li vuole provenienti da un liceo (classico, scientifico, linguistico, artistico o delle scienze sociali), in quanto il 69% ha frequentato questi tipi di scuola. Per quanto riguarda la distribuzione delle matricole nei diversi corsi di laurea (tabella 1), gli iscritti a Geografia provengono quasi esclusivamente dal liceo scientifico o da istituti tecnico-professionali; coloro che si iscrivono a Lettere e a Beni Culturali in prevalenza hanno conseguito la maturità classica.

Sembra inoltre interessante il fatto che ben il 43,4% degli iscritti a Storia provenga da istituti tecnici o professionali; il fatto che, come abbiamo visto, questo corso di laurea sia quello che in assoluto ha le matricole più anziane (grafico 1) e, come vedremo, il maggior numero di studenti lavoratori (cfr. grafico 2), evidenzia un particolare profilo dello studente in Storia: non un liceale, ma un adulto, che si iscrive sulla base di una forte motivazione culturale, ampiamente indipendente da considerazioni riguardanti gli sbocchi professionali.

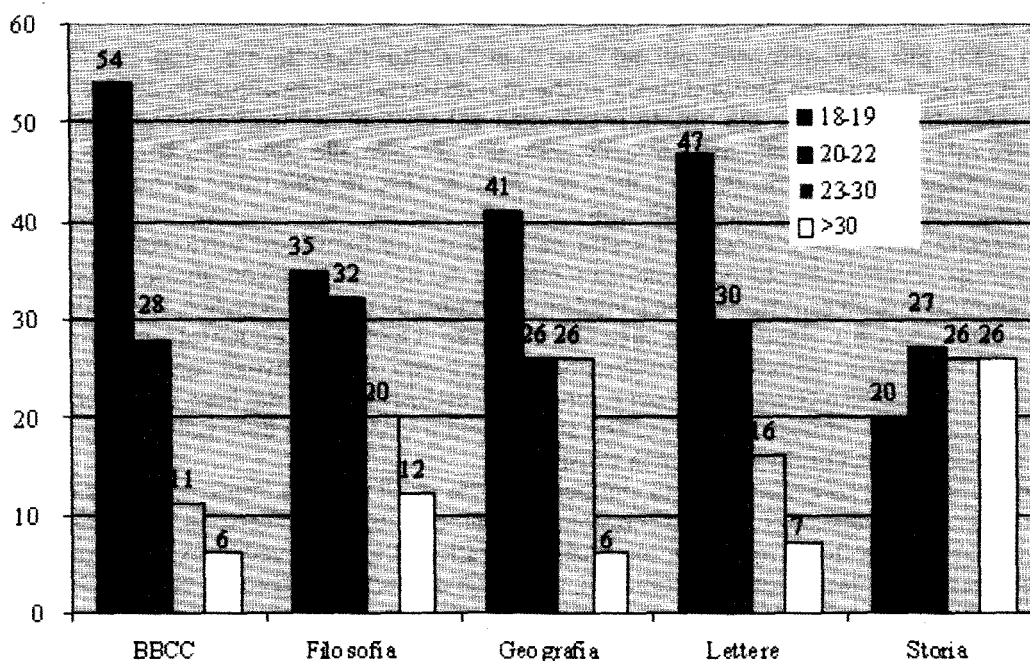
Per quanto riguarda le votazioni conseguite dalle matricole all'esame di maturità, in generale, la percentuale di iscritti alla nostra Facoltà che ha riportato una votazione eccellente è relativamente bassa (il 18,3% ha una votazione – espressa in decimi – compresa fra 9 e 10). Gli studenti del nostro campione provenienti da altre Facoltà e che sono passati a Lettere e Filosofia sono 125; coloro che erano già laureati sono 25 (vedi tabella 2).

Anche l'estrazione socio-culturale dei nostri studenti appare variegata, almeno se si considera la diversità del titolo di studio dei loro genitori. Un dato abbastanza inatteso è il

Tabella 1. Provenienza scolastica delle matricole iscritte ai diversi corsi di laurea

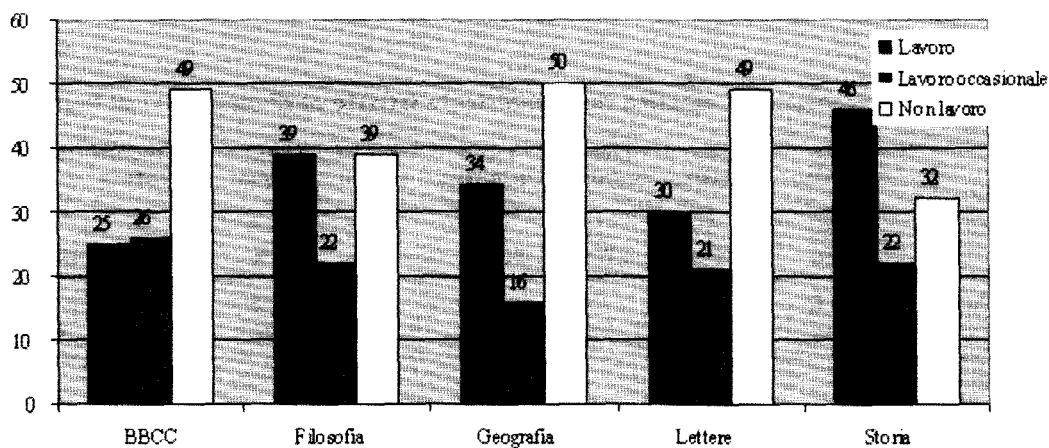
	Liceo artistico	Liceo classico	Liceo linguist.	Liceo scientif.	Liceo sc. sociali	Istituto magistr.	Ist. tecnici e profess.	Totale
BBCC	20 9,3%	65 30,4%	10 4,7%	56 26,2%	5 2,3%	8 3,7%	50 23,4%	214 100%
FILOSOFIA	6 4,5%	29 21,8%	4 3%	41 30,8%	7 5,3%	8 6%	38 28,6%	133 10%
GEOGRAFIA		4 11,8%		15 44,1%			15 44,1%	34 100%
LETTERE	8 4,6%	71 41%	13 7,5%	36 20,8%	10 5,8%	6 3,5%	29 16,8%	173 100%
STORIA	3 3,6%	14 16,9%	8 9,6%	16 19,3%	1 1,2%	5 6%	36 43,4%	83 100%
Totale	37 28,7%	183 28,7%	35 5,5%	164 25,7%	23 3,6%	27 4,2%	168 26,4%	637 100%
Chi ² [df=24]=73.792 p<0.001								

Grafico 1. Distribuzione percentuale delle matricole afferenti ai diversi corsi di laurea per età



Chi² [df=12]=56.03 p<0.001

Grafico 2. Distribuzione percentuale delle matricole afferenti ai diversi corsi di laurea per condizione lavorativa



Chi² [df=8]=17.345 p<0.05

fatto che circa il 30% degli iscritti ha genitori che hanno conseguito al massimo la licenza media. La grande maggioranza delle matricole (80 %) vive con la propria famiglia di origine; nel caso in cui ciò non si verifichi, in gran parte si tratta, ovviamente, di studenti lavoratori. Gli iscritti che abitano con altri studenti hanno tutti dichiarato di avere intenzione di frequentare le lezioni: si tratta evidentemente degli studenti fuori sede, che

Tabella 2. Studenti passati da altro corso di laurea o già laureati

	Area giuridico-economica		Area scientifica		Altro corso di Lettere e Filosofia		Ingegneria Architettura Belle Arti		Area scienze umane ***		Medicina Odontoiatria Farmacia		Lingue e Letterat. Straniere		Totale	
	P	L	P	L	P	L	P	L	P	L	P	L	P	L	P	L
BBCC	6	1	10	1	4	2	5	2			3		2		30	6
Filosofia	11	3	2	1	3		2		7	1	2	1		1	27	7
Geografia	3		1			1			2						6	1
Lettere	15		7	1	1		5		3		2	2	6	1	39	4
Storia	8	2	6		6	2	2	1	1		2				23	7
Totale	43	6	26	3	14	5	14	3	13	1	7	5	8	2	125	25

P = passaggi; L = già laureati

Nel caso in cui lo studente abbia indicato più di una precedente esperienza universitaria, è stata considerata l'ultima.

* Area giuridico-economica: Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e commercio, Operatore giurid. di impresa

** Area scientifica: Sc.ze biologiche, naturali, ambientali, marine; Biotecnologie; Geologia; Chimica; Matematica, Fisica

*** Area scienze umane: Sc.ze della Formaz., Sc.ze della Comunicaz., Sociologia, Psicologia

si trasferiscono nella sede universitaria con il precipuo scopo di dedicarsi a tempo pieno agli studi. Solo il 5% delle matricole ha figli.

Le matricole che non svolgono alcuna attività lavorativa, neppure occasionale, sono meno della metà (il 44%). Il 33% dichiara di svolgere un lavoro stabile, il 23% un lavoro occasionale. Gli studenti che hanno un lavoro stabile sono più numerosi nei corsi di laurea in Storia (come si è già anticipato) e Filosofia (grafico 2). Questo dato sembrerebbe essere connesso all'attribuzione di una valenza più culturale che professionale da parte degli iscritti a tali corsi rispetto ad altri corsi di laurea.

La distribuzione delle matricole per età e condizione lavorativa rispecchia quanto è ragionevole attendersi, cioè una relazione di tipo inverso fra queste due variabili: al crescere dell'età aumentano in misura quasi lineare gli studenti che hanno un lavoro stabile e viceversa. Questa tendenza è rispettata anche per il lavoro occasionale, ma a partire dai 20-22 anni; gli studenti più giovani probabilmente non hanno ancora avuto il tempo o l'occasione per iniziare una attività lavorativa temporanea.

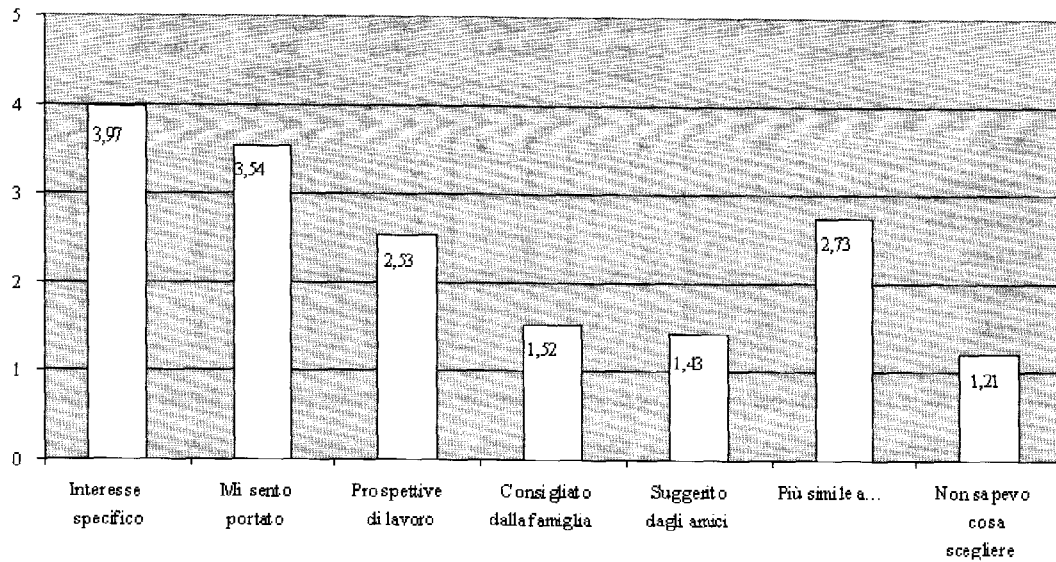
Motivazioni alla scelta del corso di laurea

Il questionario comprendeva una domanda che richiedeva agli intervistati di rendere esplicite le motivazioni della scelta del corso di laurea, presentando alcune possibili risposte e lasciando aperta l'opportunità di aggiungerne altre. In questo caso è stato richiesto di attribuire alle diverse motivazioni un punteggio su una scala a 5 punti (da 1 = "per niente" a 5 = "moltissimo"). Nel grafico 3 sono presentati i punteggi medi riportati da ciascuna opzione.

Si osserva che in generale gli intervistati hanno manifestato idee chiare (l'opzione "non sapevo cosa scegliere" ha il punteggio più basso) e una certa autonomia e indipendenza di giudizio ("perché suggerito dagli amici" e "perché consigliato dalla famiglia" hanno punteggi vicini a 1,5, cioè si collocano in media fra i valori corrispondenti a "per niente" e "poco"). L'interesse specifico e il sentire di avere un'attitudine per gli studi scelti sono state invece le motivazioni prevalenti.

La terza risposta in ordine di importanza (2,73) è stata però anche "perché è il corso di studi più simile a quello che vorrei seguire", e questa può costituire l'indicazione che in una parte non trascurabile di casi l'iscrizione alla Facoltà è stata considerata come un ri-

Grafico 3. Intensità delle motivazioni che hanno guidato alla scelta

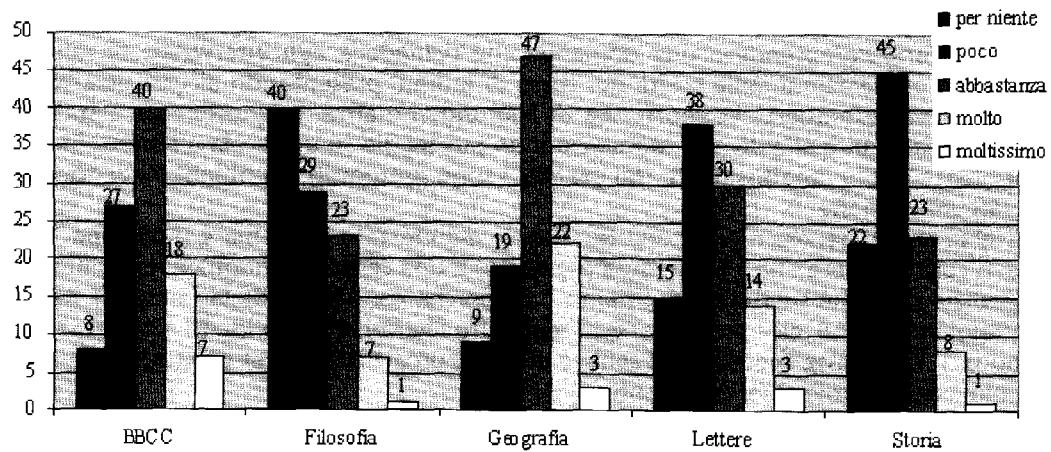


piego, nell'impossibilità di frequentare un altro corso di studi. Spiccano in modo particolare i numerosi studenti che si sono iscritti a Filosofia e a Lettere in assenza di un corso di laurea in Psicologia e quelli, distribuiti fra tutti i corsi di laurea della Facoltà, che avrebbero voluto frequentare il DAMS.

Le motivazioni espresse dagli studenti passati alla nostra Facoltà da altri corsi di laurea, o già laureati, seguono la tendenza generale; le uniche differenze[6], del resto ovvie, riguardano il maggior peso dato da chi aveva alle spalle una esperienza accademica all'interesse specifico e all'attitudine per il corso scelto e il minor peso dato da questi studenti alle prospettive di lavoro.

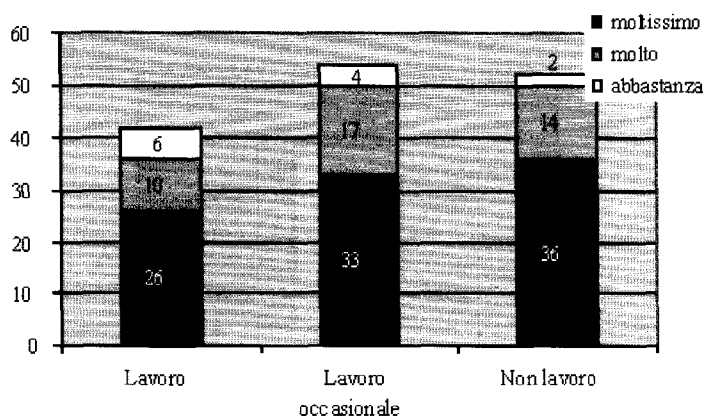
La domanda, come si è detto, consentiva anche di indicare eventuali altre motivazioni oltre a quelle previste, ma in sostanza le risposte date costituiscono una riformulazione del-

Grafico 4. Distribuzione percentuale delle risposte per la motivazione legata agli sbocchi professionali



$\chi^2 [df=16]=85.833 p<0.001$

Grafico 5. Distribuzione percentuale delle risposte per la motivazione legata agli sbocchi professionali in relazione alla condizione lavorativa



le due opzioni prevalenti fra quelle già contemplate (interessi disciplinari specifici; inclinazioni o motivazioni personali).

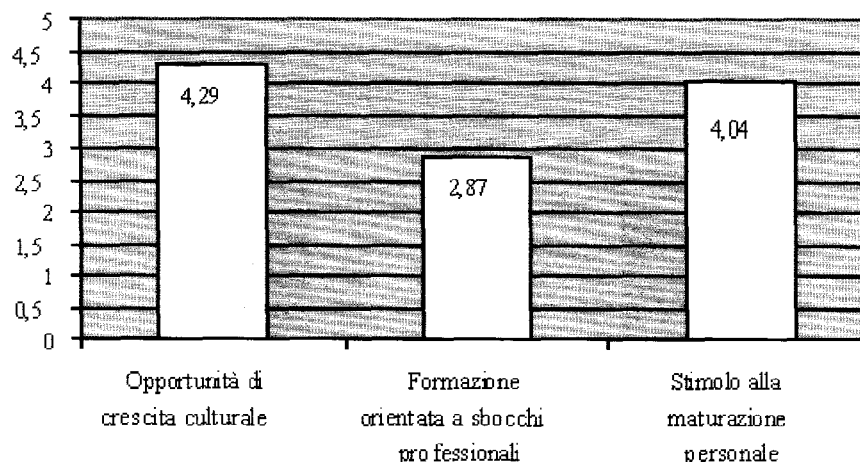
I dati presentati evidenziano anche il fatto – per la verità poco sorprendente – che le prospettive di lavoro non sono fra le motivazioni prevalenti per l’iscrizione alla nostra Facoltà (il punteggio medio per tale opzione è 2,53) e più della metà degli intervistati (50,4%) ritiene che queste abbiano inciso poco o per niente sulla loro scelta. Tuttavia in questo caso è interessante analizzare le differenze fra i diversi corsi di laurea (grafico 4). La tendenza a dare poco peso agli sbocchi professionali quale motivazione per l’iscrizione, infatti, è particolarmente evidente soprattutto negli iscritti a Filosofia (69,2% di risposte *poco/per niente*, di cui il 40% *per niente*) e a Storia (67,1% *poco/per niente*). Appare piuttosto singolare il fatto che nel 40% dei casi il corso di laurea in Filosofia sia stato scelto considerando come “per niente” rilevanti le possibilità di lavoro, in contrasto con quei dati statistici secondo i quali tale laurea offrirebbe in realtà buoni sbocchi occupazionali[7]. Al contrario, una parte degli iscritti a Geografia (25%) e a Beni Culturali (25,3%) ha considerato molto o moltissimo le prospettive di lavoro quale motivazione della loro scelta.

Probabilmente, nel caso di questi due corsi di laurea, esiste un’immagine che ne valorizza le opportunità professionali. Il corso di laurea in Geografia, in effetti, accanto all’indirizzo più tradizionalmente didattico, prevede un indirizzo applicativo, orientato a sbocchi professionali nell’ambito della tutela dell’ambiente e del turismo. Il corso di Beni Culturali, pur non facendo riferimento a una chiara figura professionale, offre buone opportunità occupazionali, ad esempio come esperti o funzionari all’interno di strutture pubbliche adibite alla valorizzazione dei beni culturali o perfino come liberi professionisti. Nel caso degli altri corsi di laurea una figura professionale di riferimento, diversa da quella tradizionale dell’insegnante, non è chiaramente definita all’inizio e forse è destinata a emergere nel corso degli studi.

La motivazione all’iscrizione viene ascritta a un interesse specifico sempre in percentuali molto alte, che oscillano fra l’89,9% (risposte “molto” o “moltissimo”) di Storia e il 69,7% di Geografia. Data l’alta considerazione delle prospettive di lavoro nel caso di Beni Culturali, di cui si è già detto, sembra che per tale corso di laurea, più che per gli altri, si coniughino in maniera ottimale sia le motivazioni riguardanti il lavoro che quelle relative agli interessi specifici.

Questi dati sono pure in linea con quanto emerge, a livello nazionale, dalle rilevazioni MURST relative alle preiscrizioni 2000-2001: alla domanda “puoi dire quali sono i motivi della tua scelta relativa all’Università?” hanno risposto “per gli sbocchi futuri” il 7,4% dei

Grafico 6. Intensità delle aspettative



preiscritti in Filosofia, l'8,5% in Lettere, il 9,5% in Storia, contro il 14,5% dei preiscritti in Geografia e il 16% in Beni Culturali.

Se si considera l'incrocio fra i motivi dell'iscrizione e la condizione lavorativa[8] (grafico 5), si osserva che le maggiori aspettative di realizzazione professionale sono presenti fra coloro che non lavorano o hanno un lavoro occasionale.

Aspettative relative al corso di studio

La domanda relativa alle aspettative delle matricole è stata articolata in maniera analoga a quella relativa alle motivazioni, in quanto richiedeva di attribuire alle diverse aspettative un punteggio su una scala a 5 punti. Sembra naturale che le aspettative siano coerenti con le motivazioni espresse e in effetti, così come l'iscrizione alla Facoltà non è apparsa motivata da considerazioni riguardanti il lavoro, in generale le aspettative occupazionali non hanno un grande rilievo per le nostre matricole (grafico 6), ma prevalgono le aspettative di crescita culturale e maturazione personale.

Grafico 7. Distribuzione percentuale delle risposte per le aspettative legate agli sbocchi professionali

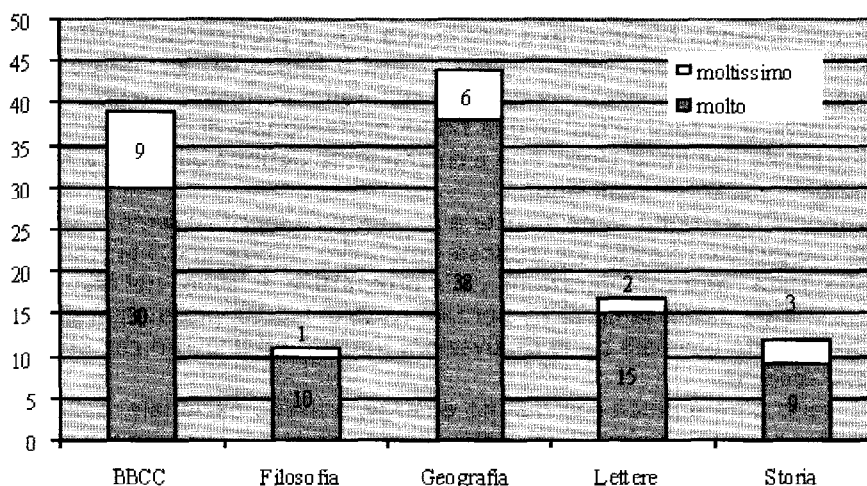
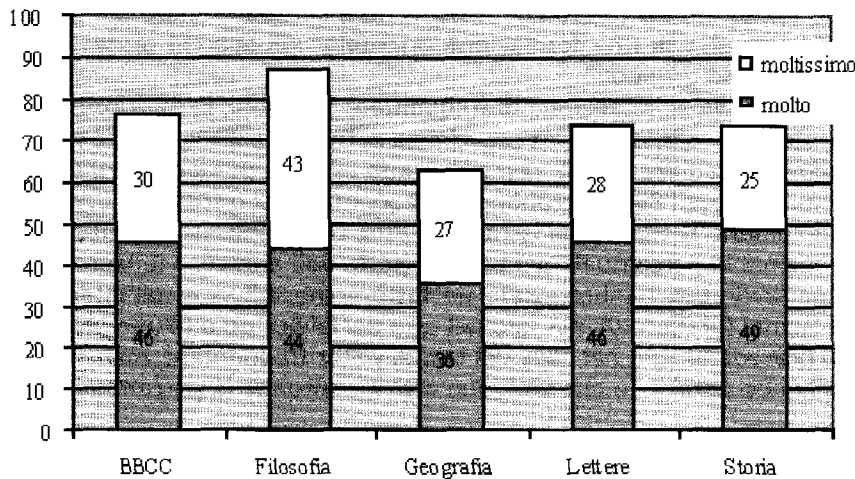


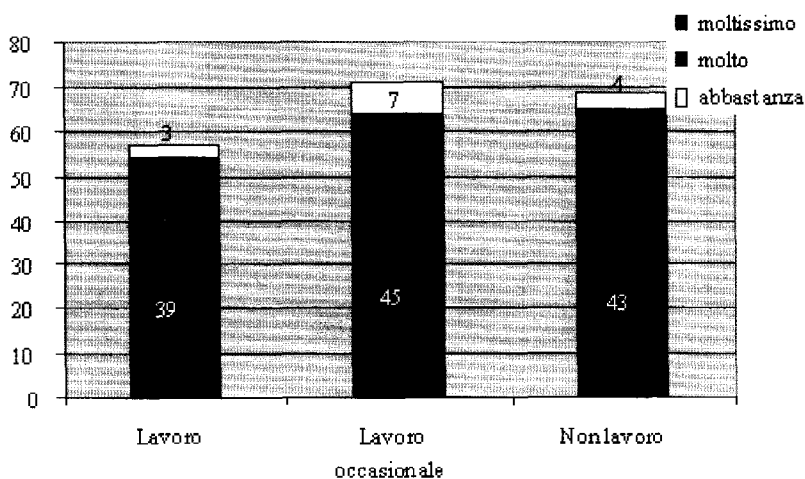
Grafico 8. Distribuzione percentuale delle risposte per le aspettative legate alla maturazione personale



Anche le diverse aspettative degli iscritti ai vari corsi di laurea sono congruenti con le motivazioni espresse. Dal raffronto fra i grafici 4 e 7 si vede che anche in questo caso i neo-iscritti a Geografia e a Beni Culturali sono quelli che hanno le maggiori aspettative di utilizzare la laurea a fini occupazionali. Gli studenti di Filosofia e Storia, la cui iscrizione non è stata principalmente motivata dagli sbocchi professionali, sono invece quelli che hanno minori aspettative riguardo alle possibilità di lavoro aperte dalla laurea. Gli iscritti a Filosofia, inoltre, più di tutti hanno indicato di attendersi "moltissimo" o "molto" dalla laurea un'opportunità di maturazione personale, anche se tale aspettativa è presente comunque in misura elevata in tutti gli studenti della nostra Facoltà (grafico 8).

Considerazioni analoghe a quelle relative alle motivazioni possono essere fatte anche quando si considerino le aspettative di sbocchi professionali in relazione alla condizione lavorativa delle matricole (grafico 9). Infatti gli studenti che non lavorano, o lavorano solo occasionalmente, sono quelli che esprimono le maggiori aspettative di realizzazione professionale. Queste aspettative sono presenti anche fra coloro che sono passati alla Fa-

Grafico 9. Distribuzione percentuale delle risposte per le aspettative legate agli sbocchi professionali in relazione alla condizione lavorativa



coltà di Lettere da altri corsi di laurea, in misura uguale a quella dei neo-diplomati, dal momento che il 40% di loro non lavora[9]. Invece, data l'alta percentuale di lavoratori a tempo pieno (17 su 25) fra coloro che si iscrivono a Lettere essendo già laureati, è evidente che l'aspettativa di una formazione orientata agli sbocchi professionali non riguarda questo piccolo gruppo.

Alla domanda relativa all'intenzione di frequentare le lezioni, le matricole che dichiarano tale intenzione sono in nettissima prevalenza in Facoltà (l'83 %, contro il 17% di iscritti che non pensa di seguire i corsi), con una punta estrema per il corso di Conservazione dei Beni Culturali (dove l'89% si propone di frequentare). Si discostano significativamente da questa comune tendenza gli iscritti a Storia, che manifestano l'intenzione di frequentare le lezioni in percentuale più bassa rispetto agli altri corsi di laurea (71%).

La condizione lavorativa sembra essere un fattore che influisce sull'intenzione di frequentare le lezioni (grafico 10), ma solo nel caso dei lavoratori a tempo pieno. Questi ultimi, infatti, prevedono solo nel 55% dei casi di poter frequentare, mentre nel caso dei lavoratori a tempo parziale o che svolgono attività saltuarie la percentuale è molto più alta (93%).

3. Conclusioni

Interpretare i dati per orientare iniziative future

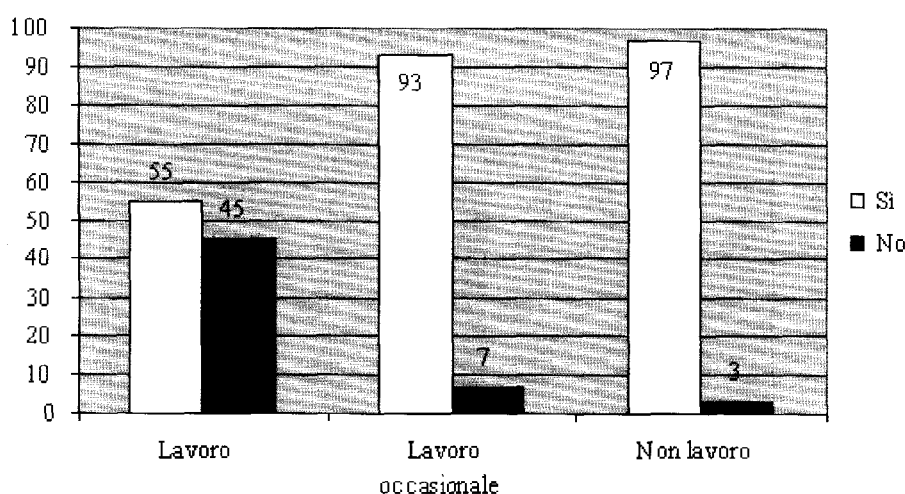
Uno sguardo complessivo ai dati della ricerca delinea un quadro in parte inaspettato, da un lato per i profili degli studenti iscritti alla Facoltà di Lettere e Filosofia, dall'altro per le caratteristiche che le matricole attribuiscono ai diversi corsi di laurea.

Per quanto concerne il primo aspetto, i risultati della ricerca indicano l'esistenza di diverse tipologie di studenti, che esprimono nei confronti dell'università richieste in parte differenti e che mostrano di avere una percezione alquanto diversificata dei vari corsi di laurea.

Pur nella consapevolezza dei rischi riduzionistici legati a ogni schematizzazione, si tenta a questo punto di tracciare i principali profili di studente che sono venuti precisandosi nella lettura dei dati.

Un primo profilo, quello forse più rappresentato nell'immaginario dei docenti, si identi-

Grafico 10. Percentuale di matricole che dichiarano l'intenzione di frequentare le lezioni per condizione lavorativa



$\chi^2 [df=21]=156.34 p<0.0001$

fica con una figura "tipica", presumibilmente interlocutore privilegiato e punto di riferimento costante nell'organizzazione dell'attività didattica. Si tratta del giovane che ha appena concluso gli studi superiori e affronta il percorso universitario come naturale prosecuzione del liceo, prevedendo un impegno a tempo pieno nella frequenza e nello studio. Questa figura è certamente presente tra le matricole della Facoltà di Lettere e Filosofia, ma rappresenta meno della metà degli iscritti.

Una seconda figura di studente, che rappresenta circa un terzo rispetto al totale delle matricole, è costituita da coloro che lavorano a tempo pieno: questi studenti, ovviamente meno giovani dei precedenti, sono portatori di forti motivazioni intrinseche e di elevate aspettative culturali nella scelta del corso di studi. Un piccolo gruppo di questi (circa il 10% sul totale delle matricole) ha più di 30 anni e percepisce l'università quasi esclusivamente come occasione formativa, non considerandola affatto come strumento di realizzazione professionale.

Si noti d'altra parte che l'interesse specifico per le discipline insegnate ha pesato molto o moltissimo nella scelta di oltre i tre quarti delle matricole della Facoltà, mentre quasi la metà dichiarano che la considerazione delle prospettive di lavoro ha inciso poco o per nulla sulla scelta: la valutazione degli sbocchi professionali come motivazione alla scelta risulta tuttavia inversamente proporzionale all'età.

Il secondo elemento di riflessione concerne la significativa diversificazione dei corsi di laurea, particolarmente per quanto riguarda età, sesso, provenienza scolastica, condizione lavorativa, motivazioni e aspettative degli studenti immatricolati.

La Facoltà di Lettere e Filosofia si caratterizza per l'ampiezza di offerte formative, articolate in percorsi di studio abbastanza diversamente connotati, che richiamano studenti diversi per motivazioni e aspettative.

Dalla lettura dei dati si ricavano indicazioni circa la specifica caratterizzazione dei corsi di laurea, che possono essere collocati lungo un ipotetico *continuum*, agli estremi del quale si situano i corsi di laurea in Conservazione dei Beni Culturali e in Storia: nel primo di questi prevalgono matricole più giovani, di sesso femminile, che non lavorano e intendono frequentare, provenienti da un liceo, che hanno un forte interesse per le discipline proposte, coniugato con discrete o elevate aspettative di sbocco professionale. Al polo opposto, nel corso di laurea in Storia, c'è la più elevata concentrazione di neo-iscritti adulti, di sesso maschile, lavoratori a tempo pieno, in molti casi provenienti da istituti tecnici o professionali, che non esprimono interesse a eventuali valenze professionalizzanti del corso di studi scelto, ma sono molto interessati alle opportunità di crescita culturale offerte. Il quadro esposto non conferma uno stereotipo ampiamente condiviso, secondo il quale molti studenti lavoratori si iscriverebbero soprattutto sulla spinta di ambizioni di carriera, semplicemente per acquisire una laurea. Abbastanza simile al profilo dello studente di Storia è quello di parte degli studenti che si iscrivono a Filosofia, che in genere hanno basato la scelta su forti interessi culturali e non sulla considerazione delle prospettive lavorative (poco o nulla considerate da più del 70% degli iscritti) e in percentuale significativa si sono iscritti all'università dopo qualche anno dal diploma. Il corso di laurea in Geografia è scelto in prevalenza da studenti che percepiscono questa laurea anche come opportunità formativa, relativamente spendibile sul mercato del lavoro.

Ampia infine risulta la gamma di tipologie di studenti che si iscrivono al corso di laurea in Lettere, per il quale è difficile delineare il profilo di uno studente prevalente. L'alto numero di matricole licenziate dai licei classici (in percentuale più elevata rispetto a tutti gli altri corsi di laurea) e l'alta incidenza di studenti neodiplomati suggeriscono che una parte consistente si iscriva a Lettere per approfondire settori disciplinari già coltivati e apprezzati durante gli studi superiori. Ma, accanto a questi, numerosi sono anche gli iscritti meno giovani e con *curricula* scolastici diversi.

In conclusione, la significativa dispersione dei dati relativi a età delle matricole, provenienza scolastica e percezione dell'università di cui queste sono portatrici suggerisce riflessioni con potenziali risvolti operativi.

Indubbiamente l'articolazione dei percorsi formativi offerti dalla Facoltà costituisce una ricchezza, nella misura in cui le diverse proposte sono in grado di soddisfare esigenze di studenti molto diversi tra loro.

È possibile tuttavia progettare un ulteriore ampliamento e arricchimento dell'offerta formativa, ad esempio nelle seguenti direzioni:

1. Promuovere un uso più flessibile delle strutture e dei servizi (gestione delle informazioni, orari di apertura, offerte didattiche diversificate, ecc.), al fine di rispondere meglio alle esigenze di una parte non trascurabile di studenti lavoratori, adulti, portatori di una domanda formativa a valenza esclusivamente culturale.
2. Progettare anche per i corsi di laurea che vengono percepiti come poco "professionalizzanti" percorsi specificamente finalizzati all'acquisizione di competenze specialistiche (che potrebbero eventualmente essere elaborate all'interno del biennio di laurea specialistica nel nuovo ordinamento), spendibili nel mercato del lavoro. Ad esempio, all'interno del corso di laurea in Filosofia si potrebbe pensare a un percorso formativo finalizzato alla gestione di risorse umane, o all'interno di quello in Lettere alla formazione di esperti in linguaggio e interrelazione tra linguaggi.
3. Potenziare le iniziative di tirocinio già avviate all'interno della Facoltà e collegarle più strettamente a percorsi didattici differenziati.

Note e riferimenti bibliografici

- [1] AA.VV., *Lo stato dell'Università. I principali indicatori*, (ISTAT, Roma, 1999).
- [2] M.D. Le Compte e A.G. Dworkin, *Giving up on school. Student drop-outs and teacher burnouts*, (Corwin Press, Newbury Park, 1991).
- [3] Con il termine "matricole" ci riferiamo a tutti gli studenti che abbiano compilato e consegnato il questionario, in quanto nell'anno accademico 1999-2000 si sono iscritti o sono stati comunque ammessi a frequentare il primo anno di un corso di laurea della facoltà di Lettere e Filosofia, compresi i passaggi da altro corso o facoltà, i trasferimenti da altra università, le ammissioni dei già laureati.
- [4] χ^2 [df=4]= 70.77 $p < 0.0001$
- [5] MURST, Ufficio di Statistica, BasiDati (www.mur.st.it).
- [6] È stata calcolata l'analisi della varianza non parametrica di Kruskal-Wallis considerando le differenze fra gli studenti provenienti da altre facoltà, quelli già laureati e gli altri (interesse: χ^2 [df=2]= 11.17 $p < 0.005$; lavoro: χ^2 [df=2]= 6.99 $p < 0.05$; attitudine: χ^2 [df=2]= 10.33 $p < 0.01$). L'analisi non ha rivelato differenze statisticamente significative nelle altre motivazioni espresse.
- [7] Secondo i dati ISTAT sui laureati in Filosofia, a tre anni dalla laurea il 74% ha un impiego, mentre i laureati in Biologia sono disoccupati per il 47,2% e quelli in Giurisprudenza per il 43% (*Il Sole 24 Ore*, 28/2/1999, p. 32).
- [8] I confronti sono stati compiuti utilizzando il test di Kruskal-Wallis e sono riportati i risultati relativi agli incroci statisticamente significativi.
- [9] La percentuale è molto simile a quella dei neo-diplomati, di cui circa il 48% non svolge nessun tipo di lavoro. Al test di Kruskal-Wallis non risultano differenze significative nell'intensità di nessuna delle aspettative espresse dai provenienti da altri corsi universitari rispetto ai neo-diplomati.

(pervenuto il 9.10.00)